

PRIMO PIANO

Uk, l'eredità di Solvency II

Nel Regno Unito, la riforma delle normative assicurative ereditate dall'Unione Europea potrebbe incontrare molte difficoltà alla luce delle turbolenze di mercato e delle prospettive ribassiste dell'economia Uk. È in particolare l'allentamento delle regole di Solvency II, che nell'idea del governo britannico avrebbe liberato miliardi di sterline di capitale, a preoccupare analisti e comunità finanziaria. Eppure, come ricorda Bloomberg, si tratta di "una parte fondamentale del programma del governo per rilanciare l'economia".

La combinazione dell'aumento dei tassi di interesse e del nervosismo innescato dalla riforma fiscale, poi ritirata, minano gli sforzi del governo per revocare le norme sulla solvibilità, ereditate dall'Ue.

Secondo Huw van Steenis, ex consigliere di Mark Carney quando questi era governatore della Banca d'Inghilterra, "potrebbero esserci solo piccole modifiche a Solvency II", con portata limitata. Altri due esperti di regolamentazione hanno convenuto che la spinta ad ammorbidire la regolamentazione assicurativa potrebbe essere indebolita dalle turbolenze del mercato. Al momento, tuttavia, il Tesoro dice di voler andare avanti, con l'obiettivo di centrare una crescita del 2,5% nell'autunno prossimo, proprio grazie alle riforme normative sul settore finanziario.

F.A.

IL PUNTO SU...

L'inquadramento della sofferenza interiore nel risarcimento

Nella valutazione quantitativa sintetizzata dalle tabelle milanesi, il danno morale, ontologicamente diverso dal danno biologico, non è nemmeno da considerare come personalizzazione del danno stesso

Con la pronuncia 27444/2022 del 20 settembre 2022, la Suprema Corte di Cassazione sembra rimescolare le carte degli approdi cui dottrina e giurisprudenza erano giunti poco tempo fa, quanto meno in termini di terminologia da utilizzarsi nella liquidazione del danno non patrimoniale.

Nel caso di specie, il ricorrente censura la decisione di primo grado "per non essersi il primo giudice espresso" sull'autonoma domanda di risarcimento del danno da infertilità, "inteso come danno morale, di relazione ed esistenziale espressamente avanzata nell'atto di citazione".

La decisione in commento rigetta invece il ricorso sul punto, affermando che la Corte capitolina, al pari del giudice di prime cure, non ha affatto ommesso di dare rilievo alla sofferenza interiore patita dalla vittima, in ragione dell'infertilità conseguente all'episodio di malpractice sanitaria di cui è risultata vittima, avendo recepito le conclusioni del Ctù il quale, nel valutare nel 22% il postumo di invalidità permanente delle lesioni subite, aveva tenuto conto "anche dell'inevitabile riflesso psichico a questa correlato".

PER LA CORTE IL RISARCIMENTO È COMPLETO

Prosegue la Corte che "neppure può dirsi che siano rimaste senza ristoro le alterazioni soggettive e peculiari arrecate alla qualità della vita della persona dalla mancata genitorialità" (e tali da indurla a intraprendere pratiche per l'adozione), avendo le stesse trovato rilievo attraverso la massima personalizzazione operata già dal tribunale, con *modus operandi* condiviso dalla Suprema Corte.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

In proposito, la Suprema Corte richiama il precedente Cass. 10912/2018, affermando che sia modalità adeguata di valorizzazione delle circostanze del caso concreto, ivi compresa la sofferenza patita dalla persona menomata, la "personalizzazione" del danno da perdita della "potentia generandi".

Concludono dunque gli Ermellini asserendo che nessun "vuoto risarcitorio" è, dunque, ipotizzabile nel caso che occupa, atteso che ha trovato ristoro sia il danno dinamico relazionale subito (neppure escluso nei suoi riflessi propriamente psichici), sia quello da sofferenza correlato alla mancata genitorialità.

IL PROCESSO NECESSARIO A DEFINIRE LA LIQUIDAZIONE

A nostro avviso sembra che la Corte compia un doppio errore di inquadramento, in quanto sembra in primis dare rilievo al danno morale, ovvero la sofferenza interiore patita, associandolo al danno biologico di natura psichica, per poi identificarlo nella personalizzazione.

La Corte sembra non rammentare che proprio nell'anno 2020 con la decisione 25164 (in senso conforme vedi anche Cass. 10 Febbraio 2021, 3310) anch'essa richiamata, si era precisato come in materia di rapporto tra danno morale e "personalizzazione" del danno biologico, nel procedere alla liquidazione del danno alla salute, il giudice di merito doveva: 1) accertare l'esistenza, nel singolo caso di specie, di un eventuale concorso del danno dinamico-relazionale e del danno morale; 2) in caso di positivo accertamento dell'esistenza (anche) di quest'ultimo, determinare il quantum risarcitorio applicando integralmente le tabelle di Milano (che prevedono la liquidazione di entrambe le voci di danno, ma pervengono all'indicazione di un valore monetario complessivo, costituito dalla somma aritmetica di entrambe le voci di danno); 3) in caso di negativo accertamento, e di conseguente esclusione della componente morale del danno, considerare la sola voce del danno biologico, depurata dall'aumento tabellamente previsto per il danno morale secondo le percentuali ivi indicate, liquidando, conseguentemente il solo danno dinamico-relazionale; 4) in caso di positivo accertamento dei presupposti per la cd. personalizzazione del danno, procedere all'aumento fino al 30% del valore del solo danno biologico, depurato dalla componente morale del danno automaticamente (ma erroneamente) inserita in tabella, giusta il disposto normativo di cui all'articolo 138, punto 3, del novellato Codice delle assicurazioni.

L'ATTUALE VERSIONE DELLE TABELLE RISPPECCHIA LA DISTINZIONE

E quindi i giudici meneghini provvidero a una rivisitazione grafica delle famose tabelle milanesi con l'edizione 2021 dell'Osservatorio sulla giustizia civile di Milano, che esplicitava e distingueva il valore monetario riferibile al danno biologico in senso stretto dal valore monetario imputabile alla cosiddetta sofferenza, o, come definita dalla Suprema Corte, "danno da sofferenza soggettiva interiore".

Si era dunque precisato con chiarezza che una cosa è la lesione psicofisica e i connessi aspetti dinamico-relazionali e un'altra la sofferenza morale conseguente e disancorata dalle menomazioni (il punto tabellare era stato dunque epurato dalla componente morale erroneamente ricompresa nel valore ivi indicato fino all'edizione 2018, principio ora ribadito dalla recente pronuncia della Suprema Corte di Cassazione sezione 3 civile nella sentenza 13 aprile 2022, 12060).

Ma è proprio la stessa Corte a cadere ancora in contraddizione nel successivo richiamo alla Cass. 10912/2018, pronuncia questa che ben chiarisce la differenza che sussiste tra riflessi dinamico-relazionali "comuni" (danno biologico) e "peculiari" (personalizzazione): "Il grado di invalidità permanente indicato da un barème medico legale esprime in misura percentuale la sintesi di tutte le conseguenze ordinarie che una determinata menomazione si presume riverberi sullo svolgimento delle attività comuni a ogni persona; in particolare, le conseguenze possono distinguersi in due gruppi: quelle necessariamente comuni a tutte le persone che dovessero patire quel particolare grado di invalidità e quelle peculiari del caso concreto che abbiano reso il pregiudizio patito dalla vittima diverso e maggiore rispetto ai casi consimili".

In conclusione il danno morale richiesto, qualora allegato, doveva essere oggetto di un'autonoma valutazione a parte, mentre la Suprema Corte sembra prima associarlo al danno biologico (di natura psichica) e poi ancora alla personalizzazione (che attiene sempre al danno biologico), quando invece è oramai pacifico che il danno morale, rispetto al danno alla salute, mantiene la sua autonomia, non essendo in esso conglobabile, visto che si sostanzia nella rappresentazione di uno stato d'animo di sofferenza interiore, che prescinde del tutto (pur potendole influenzare) dalle vicende dinamico-relazionali della vita del danneggiato.

Mauro De Filippis, Studio THMR

RICERCHE

Ottimismo in calo tra le medie imprese

Dopo un 2021 che aveva visto raddoppiare l'attitudine alla positività delle aziende italiane, quest'anno il dato registra un calo del 15%: una tendenza che caratterizza tutto il sistema produttivo mondiale, ma che pare più sentita nel vecchio continente

Un parametro che contribuisce a misurare l'incertezza dello scenario che sta caratterizzando l'ultimo triennio è l'ottimismo dichiarato dalle imprese, soggetti economici che vivono di prospettiva e che necessitano di un contesto quanto più possibile certo per operare e prosperare. L'andamento altalenante dell'ottimismo negli ultimi anni non riguarda solo le imprese italiane, ma è riscontrabile in tutto il pianeta.

Questa informazione è uno degli elementi più rilevanti che emergono dall'ultima edizione dell'*International Business Report*, l'analisi che il network di consulenza internazionale **Grant Thornton** realizza riportando i dati semestrali raccolti tra i dirigenti di 2.500 medie imprese a livello globale.

Il valore complessivo dell'ottimismo rimane elevato, rispetto ai livelli storici, ma colpisce la rapida contrazione nei primi sei mesi del 2022, che vedono la positività delle imprese analizzate a livello globale passare dal 70% di fine 2021 al 64%, soprattutto per i timori legati al rischio geopolitico, al caro energia e all'inflazione.

Molto più sensibile il calo nella realtà economica dell'Italia, inserita in quell'Europa che sta soffrendo in modo particolare la crisi energetica e la vicinanza della guerra: in soli sei mesi le imprese ottimiste sono passate dal 62,7% di fine 2021 al 47,8% del giugno scorso, generando una perdita di ben 15 punti percentuali. A titolo di confronto, alla fine del 2020, dopo un anno di pandemia con tutte le relative conseguenze, erano ottimiste solo il 32,9% delle medie imprese italiane.

Gli aspetti che più preoccupano sono quelli legati al fattu-



rato, alla redditività e all'occupazione. A livello globale, le sfide citate come più rilevanti in quanto vincolo principale alla crescita sono l'incertezza economica (63%, il 53% in Italia), i costi dell'energia (62% ma il 68% nel nostro paese) e il costo del lavoro (57%, per le imprese italiane 56%).

Per crescere si guarda all'estero

Pur in un contesto di incertezza e difficoltà globali, le imprese vedono nell'allargamento del proprio mercato una possibile soluzione, anche se il commercio globale da alcuni anni opera in uno scenario complesso sotto molti punti di vista.

(continua a pag. 4)



Milano
30 novembre 2022
East End Studios

Per poter partecipare alla selezione è necessario inviare la candidatura compilando il form all'indirizzo:
<https://forms.gle/A5TG1x3aEFt69cLC9>

Per info: awards@insuranceconnect.it

SCARICA IL REGOLAMENTO COMPLETO



(continua da pag. 3)

Secondo i dati raccolti dalla ricerca, il 44% delle medie imprese intervistate si attende una crescita delle esportazioni. In Italia il risultato è più in equilibrio ed evidenzia una maggiore preoccupazione, con il 34% delle aziende che punta a una crescita dell'export, il 26% che teme una contrazione e la stessa percentuale che ha una previsione di stabilità.

Il maggiore pessimismo delle aziende italiane si evince anche da altre voci: se a livello globale il 42% delle medie imprese prevede un aumento delle entrate dal commercio estero e del numero di paesi in cui trovare collaborazioni, in Italia si rimane fermi al 33%, con il 21% che li prevede in calo.

In discesa per il nostro paese anche la percentuale delle medie imprese che si aspettano un aumento delle entrate totali nei prossimi 12 mesi, che scende dal 56% del 2021 al 44% attuale, una quota inferiore di ben 14 punti percentuali rispetto al dato globale (58%).

Altri numeri preoccupanti rispetto alla competitività delle medie aziende italiane sono quelli riguardanti gli investimenti finalizzati alla crescita: l'ambito tecnologico è la prima voce a livello globale, con il 60% delle imprese che intendono incrementare questo ambito (54% in Italia), il 55% intende accrescere gli investimenti in ricerca e sviluppo (49%) e la stessa percentuale nelle competenze del personale (47%); guardando al solo settore tecnologico, in Italia le voci che orientano maggiormente gli investimenti sono la cybersecurity (44%), l'IT strategy (41%) e l'enterprise resource planning (36%).

Maria Moro

RIICERCHE

Credito: crescono le richieste di prestiti, calano i mutui

Il Barometro Crif registra nei primi nove mesi del 2022 un crollo delle surroghe (61,9%), ma nel complesso il comparto regge

Secondo l'ultima analisi del Barometro **Crif**, il numero delle richieste di prestiti (personali e finalizzati) nei primi nove mesi di quest'anno fa segnare una crescita del +21,7% rispetto al corrispondente periodo 2021. Relativamente al solo mese di settembre, le richieste di prestiti sono cresciute del 12,2%. L'importo medio richiesto si è attestato a 8.313 euro, in calo del 6,1% rispetto ai primi nove mesi del 2021, "a conferma – si legge nel report – della crescente tendenza a fare ricorso a un finanziamento anche per sostenere acquisti di importo contenuto, quali telefonia, piccoli elettrodomestici e prodotti di elettronica".

Per quanto riguarda l'andamento delle richieste di mutui immobiliari e surroghe, dall'inizio dell'anno si è registrata una contrazione complessiva del 22,6% rispetto ai primi nove mesi del 2021, con una flessione del 25,5% nel solo mese di settembre. La performance negativa del comparto è dovuta al crollo verticale delle surroghe che sono diminuite del 61,9% rispetto al 2021 arrivando a rappresentare poco più dell'8,5% del totale del comparto. I nuovi mutui restano sostanzialmente stabili rispetto alla corrispondente rilevazione, tanto che a livello di erogazioni il calo si attesta a un modesto 1,7%. Invece è in crescita del 4,7% rispetto al corrispondente periodo 2021, il valore del mutuo, attestandosi a 144.658 euro in media.

"Nel complesso – spiega **Simone Capecchi**, executive director di Crif – la richiesta di prestiti da parte delle famiglie si mantiene sostenuta, grazie anche alla spinta della domanda proveniente dai canali digitali e al costante ampliamento della platea di consumatori che hanno scelto di fare ricorso a un finanziamento per sostenere i propri consumi o l'acquisto di un'abitazione, arrivata al 46% della popolazione maggiorenne. Per altro, si sta ampliando anche il numero dei richiedenti non nati in Italia che fanno ricorso a un mutuo o a un prestito per sostenere i propri progetti di spesa".

Fabrizio Aurilia



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 7 ottobre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE CONNECT TV



Nuovo appuntamento con ICTV Flash

Su www.insuranceconnect.tv nuovo appuntamento con la rubrica ICTV Flash. Oggi si parla del **convegno sulla distribuzione di Insurance Connect**, delle **ultime acquisizioni e partnership nel settore assicurativo** e del **mercato delle auto elettriche in Italia**.

I TRE SERVIZI DI OGGI SONO:

- 1 - **ICTV - Convegno intermediari, per competere serve equilibrio**
di Beniamino Musto
- 2 - **Assicurazioni, acquisizioni e partnership**
di Giacomo Corvi
- 3 - **Mobilità, rallenta il mercato dell'auto elettrica**
di Fabrizio Aurilia

